

ÉLITE

SANREMO

ISBN 978-88-94918-63-2

© Copyright 2021 by Project - Leucotea Sas,
Via Z. Massa 226 – 18038 Sanremo (IM)

www.leucotea.it

Prima edizione Leucotea

LUCIA MORLINO
UCCIDERE L'AMORE

Premessa

Questo romanzo è la rielaborazione di un testo dettato all'autrice in scrittura automatica, cioè quella scrittura indotta senza la piena coscienza di chi sta scrivendo.

Al fondo di questo libro troverete la copia di un foglio originale del suddetto documento.

Le esperienze di Lucia Morlino nel mondo dello spirito sono state molte, questa è solo una di loro.

Il cammino in punta di piedi, in questo mondo parallelo l'ha aiutata tantissimo a comprendere ciò che stava vivendo e a chiarirle i perché della vita in generale.

Domande che spesso restano senza risposta per molti di noi.

Lei ha avuto la fortuna e diremo anche la responsabilità di avere alcune risposte.

Lucia Morlino ringrazierà sempre i suoi maestri per questa grande occasione che le è stata data.

CAPITOLO I

La storia iniziò un giorno di un tempo lontano.

Adalberto era un principe, fratello del re, rispettato per il suo rango, ma anche molto temuto per il suo carattere difficile.

Era una persona molto considerata vista la sua posizione, ma come uomo si sentiva una nullità.

Il suo problema? Perché per lui era un doloroso problema..., era la cicatrice che gli deturpava il viso.

Adalberto aveva tre anni, ed amava molto i cavalli. La balia che con lui era sempre accondiscendente ed era l'unica che lo facesse sentire amato, un giorno all'insaputa di sua madre la regina lo portò nelle stalle.

Si sa che i bambini ne inventano una più del diavolo e lui non ero diverso, all'improvviso lasciò la mano della balia e corse verso uno stallone, lei gli corse dietro per fermarlo, ma era troppo tardi: il cavallo si imbizzarrì e con lo zoccolo colpì il viso del bambino. Tutti accorsero, lo stalliere riprese immediatamente il cavallo, qualcuno chiamò la madre che corse nelle stalle, il piccolo svenuto era tra le braccia della tata che piangeva disperata.

Il bambino col tempo guarì dalla ferita, ma lo lasciò segnato per sempre. Lo zigomo rientrò, la cicatrice gli rovinò metà faccia, compreso l'occhio.

I bambini non si rendono conto delle proprie fattezze, si sentono belli e accettati se si sentono amati.

La balia fu mandata via per irresponsabilità, il piccolo non la vide mai più...gli era molto affezionata e ne soffrì molto.

La madre, la donna che doveva amarlo al di sopra di ogni

cosa, lo allontanò da lei ancora di più. Fu affidato ad altre balie e non gli era mai concesso di partecipare alle feste o ad incontri famigliari che non fossero intimi.

Di balia in balia, e di istruttori in istruttori, divenne comunque un uomo. Da uomo imparò a conoscere il suo valore e i suoi diritti e doveri. Gli fu insegnato tutto ciò che c'era da imparare, scherma, equitazione, letteratura, matematica. A parte il viso, il suo corpo era muscoloso e armonico.

Non frequentava ragazze, a volte suo fratello maggiore, prima che diventasse re, lo portava a donne nei bordelli, a volte invece gli mandava qualche ragazza di campagna che si guadagnava qualcosa in una sola notte.

Adalberto non era fiero di questo, ma non aveva il coraggio di avvicinarsi ad una dama e d'altra parte se capitava di incontrarne una la vedeva allontanarsi svelta, il suo aspetto e la sua fama le facevano fuggire.

La sua vita trascorreva tra passeggiate a cavallo, discussioni intellettuali con il fratello, l'unico che amava veramente, ed esercizi di scherma con l'istruttore.

La vita lo aveva indurito, gli erano mancati gli affetti, la considerazione come uomo, e soprattutto l'amore di sua madre e di suo padre, che con i suoi impegni di corte non si preoccupava di lui, visto che non era nemmeno erede al trono. Materialmente non gli mancava niente, ma non era molto gradito agli altri e questo lo faceva comunque sentire un reietto nonostante il suo ceto.

Suo fratello, che alla morte del padre diventò re, continuò ad avere sempre attenzioni per lui, lo ascoltava e indovinava sempre i suoi desideri senza che lui chiedesse mai niente, Adalberto lo ricambiava con sincero affetto.

A volte però, anche nella vita di uno sfortunato, può accadere un miracolo.

